

CHIESA SS. INNOCENTI

Non si conosce la data di costruzione, ma la chiesetta risale alla **seconda metà del Seicento**. Fu un facoltoso imprenditore edile attivo a Torino, Carlo Francesco Pizzoni, a far erigere al centro del paese l'oratorio del Beato Simonino, ora dei SS. Innocenti, tuttora esistente, a suo tempo corredato di una ricca dote. La data 1681 è incisa sul lato orientale del campanile.

La chiesa è parte della parrocchia di Loggio e in passato ebbe sempre un cappellano.



CHIESA SS. INNOCENTI

Secentesco è il paliotto dell'unico altare (quello maggiore) della chiesa di San Simonino. Al XVII secolo appartengono anche il mobile in sacrestia e **la tela con San Carlo**. Sembra che la scelta della titolazione a San Simonino di questa chiesa non sia stata dettata da spirito antiggiudaico, ma piuttosto per il fatto che il padre di Simonino era un conciatore di pelli, cosa che si accorderebbe con la dedizione della parrocchiale a San Bartolomeo, patrono dei cuoiai, al tempo molto diffusi in Valsolda fra San Mamete, Loggio e Drano.



LOGGIO CON DRANO

CHIESA
SS. INNOCENTI

I dipinti della navata sono frutto del lascito Pizzoni: ***l'Annunciazione, la Sacra Famiglia, l'Incoronazione della Vergine.***



Recentemente la titolazione della cappella di San Simonino è stata modificata, ed ora è dedicata anche ai Ss. Innocenti Martiri, le vittime della strage di Erode. Di inizio Settecento è la tela d'altar maggiore con **La Gloria di San Simonino** attribuita al pittore Carlo Gaudenzio Mignocchi.



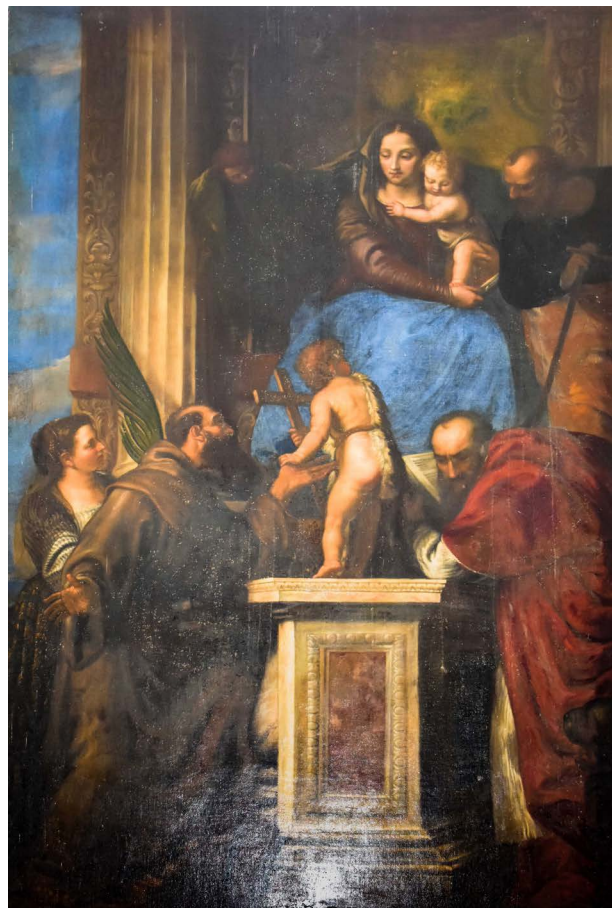
Nel 1714 la tela dell'***Incoronazione della Vergine*** fu probabilmente donata da una famiglia emigrati valsoldesi in Sicilia, perché alla base vi si trova *Santa Rosalia con la Barca*, riferimento alla festa che ha luogo a Palermo dal 10 al 15 luglio di ogni anno, in onore della santa patrona della città che, secondo la tradizione, ha liberato Palermo da un'epidemia di peste durante la prima metà del diciassettesimo secolo. I Santi ritratti nella tela sono: S. Rosalia, un Santo Vescovo, S. Antonio Abate, S. Apollonia, S. Lucia, S. Cecilia, S. Pietro Martire, S. Tommaso d'Aquino, S. Giacomo Maggiore, S. Ignazio di Loyola, S. Filippo Neri, S. Ambrogio, S. Carlo e un Santo vescovo sullo sfondo, S. Antonio da Padova, S. Bernardo da Offida, S. Domenico di Guzman, i Tre Re Magi, S. Simonino e l'Angelo Custode (variante di Tobio), S. Michele Arcangelo, S. Giuseppe, La Trinità con la Madonna, i Ss. Pietro e Paolo.

Il fenomeno dell'emigrazione dalla provincia di Como verso la Sicilia era molto diffuso tra il 1500 e il 1800. Gli emigranti si stringevano in corporazioni e non dimenticavano le proprie radici, inviando al paese natio i primi soldi guadagnati per abbellire e impreziosire con affreschi e oggetti artistici le chiese. Un Cartiglio recita: Carlo, Severino e Ambrogio, battezzati e scelti con altri protettori eletti nel 1714.

Il culto di Santa Rosalia, certi abiti ancora usati da donne anziane, i tipici orecchini d'oro ad anello e le collane di corallo rosso, tuttora diffusi, richiamano Palermo e l'emigrazione dei secoli passati.

CHIESA SS. INNOCENTI

Sempre del XVII secolo la tela dipinta nel 1604 a Verona da Giuseppe della Corte di Cima, cugino dei committenti, per la cappella di famiglia. Il dipinto rappresenta una **“sacra conversazione” della Vergine** col Bambino con i santi Francesco d'Assisi, Giacomo il Maggiore, Nicola da Tolentino e Francesco di Paola. Il dipinto è una chiara derivazione dalla pala d'altare del 1565 che i Marogna di Verona avevano commissionato per la cappella funeraria di famiglia al pittore Paolo Caliari detto il Veronese; dipinto che il nostro pittore doveva ben conoscere e che prese a modello per impostare la tela per la cappella di Cima. Lo schema ideato dal Veronese venne riproposto da molti pittori; un esempio a noi vicino è una graziosa tela di autore a noi ignoto pervenuta (in epoca recente?) alla chiesa di San Simonino di Drano Valsolda.



Nel 1793 venne fusa una campana in Re4 donata dai benefattori del paese di Drano, commissionata alla ditta Giovanni Bizzozero. Nel 1897 la ditta Bianchi di Varese fuse la seconda campana in Do4 della chiesa di San Simonino. Fra il XIX e il XX secolo venne dipinta la volta a finti cassettoni nella prima e terza campata a botte, con un fregio con cetre musicali e fiori nella campata centrale con volta a crociera.

Il 28 ottobre 1965 il culto di San Simonino fu soppresso dalla Chiesa. La chiesa di Drano venne intitolata nuovamente ai Santi Innocenti Martiri, uccisi da Erode, fanciulli come Simonino. All'inizio del Novecento un artigiano locale modificò l'altare maggiore, danneggiando il paliotto in scagliola e coprendo la scritta della data sulla pala maggiore con delle mensole e un moderno tabernacolo cesellato, circondato da colonne moderne.



Clicca qui
per la mappa